

Lo avevamo denunciato uscendo dalla Maggioranza: questa Amministrazione non ha più i numeri per andare avanti ed è costretta ad appoggiarsi alla stampella prestata dai suoi fuoriusciti, passati ufficialmente all'opposizione, e dai consiglieri di minoranza.

Essere costretti ad elemosinare di Consiglio in Consiglio i voti sufficienti all'approvazione delle delibere, non può rappresentare un modello di amministrazione utile alla città, che duri fino alla fine della consiliatura.

Tantomeno, l'obbiettivo di sopravvivere ad ogni costo, può giustificare un allargamento della Giunta e del Governo cittadino, che asseconi gli appetiti dei consiglieri disposti a proseguire l'esperienza governativa.

L'aver approvato la delibera sulla D7 con un preoccupante trasversalismo, avvalorato quanto da noi denunciato da sempre: una speculazione, fondiaria, edilizia e commerciale, che non conosce distinzione di colori politici, fatta passare come operazione di sviluppo della città.

Il cambio di rotta dalla campagna elettorale è totale.

L'Amministrazione, nel programma di governo, si impegnava ad attivarsi affinché nessun insediamento di grandi dimensioni fosse previsto sull'intero territorio provinciale.

Invece nulla è stato fatto per bloccare una disastrosa Legge sul Commercio, addirittura peggiorativa di quella di Fitto nella previsione delle grandi strutture, nonostante la voce grossa che una città importante come Galatina avrebbe dovuto levare, con un Sindaco che della sua contrarietà ai grandi insediamenti aveva fatto una bandiera e che poteva godere di un dialogo diretto con il Vice Presidente e Assessore Regionale alle Attività Produttive, Sandro Frisullo.

L'unico Partito, che da Galatina, ha convinto i sette Consiglieri Regionali dell'allora Sinistra Arcobaleno a votare contro questa legge è stata Rifondazione Comunista, nella più totale solitudine all'interno dello scenario politico cittadino e regionale.

Dobbiamo solo all'intervento dell'Assessore Regionale all'Assetto del Territorio, Angela Barbenente, una parziale riduzione del danno nella delibera comunale di riqualificazione della zona D7, attraverso la previsione di un'area da destinare inferiore a quella originariamente progettata.

Davanti alla colpevole indifferenza sulla programmazione regionale, sembra uno sberleffo quello di rivendicare lo sforzo per garantire che l'insediamento commerciale sia previsto a Galatina piuttosto che altrove.

Galatina, lì 1.7.2009

Rifondazione Comunista Galatina